

Luca Lombardi ha all'attivo tre opere, tutte rappresentate con successo all'estero e mai arrivate in Italia, ma ora - finalmente - una sua opera vedrà la luce in un nostro teatro, il Nazionale, dove Nicola Sani, direttore artistico dell'Opera di Roma, ha organizzato una vera e propria stagione di teatro musicale contemporaneo. Questa nuova opera, su libretto di Sandro Cappelletto, s'intitola *Il re nudo* e andrà in scena dal 20 al 31 marzo.

**Com'è nata l'idea di un'opera su un semidimenticato testo del 1934 di Evgenij Schwarz, scrittore russo invisibile al potere staliniano?**

"Era un mio vecchio progetto - risponde Lombardi - perché conosco questa *pièce* da almeno vent'anni, ma forse allora i tempi per me non erano ancora maturi per scrivere una commedia. Invece, quando mi è arrivata la commissione dell'Opera di Roma, mi è sembrato il momento di affrontare in modo leggero un argomento serio - quello dei "re nudi" - eternamente valido, nel passato, nel presente e, temo, anche nel futuro. Poiché Schwarz assembla in un'unica *pièce* tre fiabe di Andersen, con quest'opera mi rivolgo a grandi e piccini".

**La musica tiene conto anche di questi ascoltatori giovani?**

"Sì, ho scritto in modo molto disinibito. Infatti questa è una commedia e quindi mi riallaccio a una tradizione di teatro musicale che può avere i suoi riferimenti lontani in Offenbach o, più vicini, in Weill e Bernstein, ma senza citazioni stilistiche. Che questa sia una commedia non significa che ci sia una netta frattura con le mie cose precedenti, perché ho vari padri musicali: ho studiato con Stockhausen ma anche con Dessau, poi

a partire dagli anni Settanta ho via via rivalutato - contro ogni dogmatismo musicale - Shostakovich, Britten e Bernstein. Insomma la tradizione per me è plurale, in particolare nel campo dell'opera. Non ammetto, per esempio, che personaggi diversi cantino nello stesso modo, come si sente in molte opere contemporanee. La mescolanza dei piani stilistici in un'opera è necessaria, tanto più in una commedia, dove si può giocare con i diversi registri musicali. Ma tutto deve fondersi in un linguaggio personale".

**A proposito di diversi registri, perché come protagonista della sua nuova opera ha voluto, accanto a cantanti lirici, una voce non impostata, quella di Elio?**

"Elio l'ho conosciuto vari anni fa, quando Enrique Mazzola, che dirigerà *Il re nudo*, mi chiese una canzone che avrebbero eseguito insieme lui ed Elio: scrissi allora *Criceto*, su un testo di Elio stesso. Poi Elio me ne chiese un'altra, su un testo intitolato *Zanzara*. Adesso stiamo pensando di scriverne insieme delle altre e di farne un ciclo, *Minima animalia*, questa volta proprio per la band 'Elio e le storie tese'. L'idea mi piace anche - o proprio perché - è una sfida, dal momento che non sono (ancora!) un musicista rock. Ritornando al *Re nudo*, il primo motivo per cui ho scelto Elio come protagonista è che voglio una voce musicalmente ineccepibile ma non impostata. Inoltre Elio riesce a rendere concreto l'umorismo, è ricercato ma diretto, divertente ma non banale".

**Un soggetto come *Il re nudo* si presta a vari agganci con l'attualità...**

"Non so che taglio vorrà dargli Dmitri Bertman, che è uno dei registi russi più interessanti di oggi, il fondatore della Helikon Opera di Mosca. Ma penso che attualizzare

quest'opera sarebbe una diminuzione della sua portata, perché i re nudi sono di tutte le epoche: la si può intendere in senso politico (Schwarz prendeva di mira Hitler) ma si può anche pensare al campo artistico, dove vengono contrabbandate come grandi novità cose che poi si rivelano minime".

**Sono già previste altre rappresentazioni?**

"Per ora sicuramente a Brema nel 2010. Ma la mia prossima prima esecuzione sarà un concerto per flauto che mi è stato chiesto da Emmanuel Pahud. Quanto al teatro, sto pensando concretamente a un'idea di cui ho a lungo parlato con Peter Stein: *Giuseppe e i suoi fratelli*, un'opera che attinge sia a Thomas Mann che alle fonti bibliche".

Mauro Mariani